

MONDO SALESIANO

GIUSEPPE COSTA

Nel mondo i musei raccontano la storia del carisma salesiano

Dal 18 al 22 gennaio di quest'anno il Settore Missioni del Consiglio Generale dei Salesiani ha organizzato a Torino un incontro dedicato alla museografia salesiana. L'iniziativa ha dato l'opportunità di conoscere meglio questa presenza culturale sorprendentemente diffusa nel panorama delle presenze salesiane nel mondo. Un panorama che visto da Valdocco-Torino ripercorre la stessa storia del carisma salesiano. Un museo - ha affermato don Alfred Maraviglia, consigliere responsabile del Settore - è una istituzione senza fine di lucro, al servizio della società che ricerca, collezione, conserva, interpreta e mostra reperti materiali e immateriali.

Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei incoraggiano la diversità e la sostenibilità. Nello specifico - ha sottolineato Maraviglia - i musei missionari salesiani attenzione alla cultura originale dei popoli indigeni e incoraggiano la coscienza interculturale nei giovani aiutandoli a crescere nel mutuo rispetto dei popoli e nella scoperta dell'altro.

Ma dove e quali sono questi musei? È sufficiente un giro per accendere la curiosità degli appassionati. Guardando all'area italiana ed in particolare al Piemonte troviamo il Museo Etnologico Missionario del Colle Don Bosco, sorto nel 1942, e il Museo di Storia Naturale avviato nel 1878 e sviluppatosi attorno alla scuola dell'Istituto torinese di Valsalice. L'Europa salesiana offre a Lisbona in Portogallo presso la casa ispettoriale e a Madrid presso la Procura Missionaria l'esposizione di alcune raccolte museali dedicate soprattutto alla cultura africana oltre che alla storia di alcuni missionari.

Ancora in Europa vanno segnalate alcune opere fra altre che pur non avendo particolari esposizioni rappresentano esse stesse un grande valore artistico e storico come il Monastero benedettino di Ensdorf attivo dal 1121 al 1802; l'Abazia di Benediktbeuren in Germania a un'ora di treno da Monaco. L'edificio in stile barocco domina l'omonimo lago dalla ricca fauna e flora, recentemente restaurato con opere adatte alla didattica dell'Ecologia. Da ricordare e visitare anche la Casa madre polacca ad Oswiecim con il Santuario di Maria Ausiliatrice.

In America Latina, dove il carisma di Don Bosco è stato ampiamente seminato, si

segnalano una serie di musei e collezioni stimolanti per il loro valore antropologico, etnografico e storico. Del 1977 è il museo "Vicente Rasetto" di Huancayo in Perù. In Ecuador a Quito troviamo il Museo "Abya Yala". Avviato nel 1957 è oggi attenzionato dall'Unesco e da Centri di ricerca etnologica. Suo grande animatore è stato il cuneese don Juan Bottasso, soprattutto per la produzione editoriale. Oggi ne è direttrice Nataly del Pilar che partecipando al convegno fra l'altro ha auspicato

una messa in rete dell'intera museografia salesiana. In Cile va sottolineata la recente riapertura del Museo dedicato al cardinale Raul Silva Henriquez e la presenza nel Sud dell'importante museo "Maggiorino Borgatello" con la storia degli Indios Mapuches e di altre tribù. A Puerto Ayacucho in Venezuela esiste il museo "Mons. Ceccarelli". Da ricordare sono le presenze museali in Argentina ed in Brasile. Proprio in Argentina dove si possono consultare i ricchi archivi e i documenti

Dal Piemonte al Perù, ma anche in Portogallo, Spagna, Cile, Argentina e Brasile La museografia dei Salesiani è sorprendentemente ricca e diffusa e incoraggia diversità e sostenibilità

dello storico don Gaetano Bruno e non solo-troviamo il Museo Regionale di Rawson nella provincia del Chubut con raccolte precolombiane e un fondo di oltre 500 ceramiche appartenenti ai popoli nativi.

A San Nicolas de Los Arroyos è possibile visitare il Museo "Antonio Scasso" e a San José quello voluto dalla Famiglia Gentilini attorno alla scuola agropecuaria. Un must rappresenta in terra patagonica il Museo Storico e Naturale dedicato al vescovo ed esploratore mon-

signor Giuseppe Fagnano iniziato nel 1913. Qui è possibile conoscere l'opera dei primi missionari salesiani, De Agostini fra questi, che seppero unire evangelizzazione e cultura. Il Brasile offre due preziose opportunità. Una è a San Paolo presso la Casa ispettoriale ed è dedicata alla storia salesiana in quel Paese e l'altra a Campogrande. Quest'ultima è attenzionata dall'Unesco e fra l'altro ha ricevuto anche l'emissione di un francobollo in occasione del suo settantesimo di fondazione. In

questo museo si sono impegnati don Cesare Aliberti, l'indigeno bororo Tiago Marques, don Angelo Venturelli («colui che riuscì a trasformare i manoscritti di don Aliberti in quella che oggi è l'Enciclopedia Bororo»), don Felice Zavattaro e don Joao Falco, che impresse al museo i suoi tratti fondamentali.

Dal Brasile dove san Giovanni Bosco nella capitale Brasilia ha il più bel tempio a lui dedicato, torniamo a Torino dove non si può non scrivere della rinnovata Casa Museo Don Bosco di Valdocco. Qui tutto un edificio è stato rifatto con la regia degli architetti Sergio Sabbadini e Massimo Chiappetta: una superficie complessiva di circa 4mila metri quadrati e ben 27 spazi espositivi. Il forte restauro conservativo ha portato a scoprire gli spazi dove operò Don Bosco, Mamma Margherita, Don

Rua ai primordi dell'Oratorio in continuità con la cameretta dove il Santo passò in Paradiso. «Qui, in questi ambienti - ha detto il cardinale rettore maggiore don Angel Artime che ha voluto fortemente il rinnovamento di questi spazi - è nata una pedagogia che ha cambiato la vita dei ragazzi di Don Bosco, qui sono passate undici persone che oggi la Chiesa riconosce come vene-

rabili, beati e santi: questo vuol dire che Valdocco è stata una scuola di umanità e di santità e noi vogliamo trasmettere questo patrimonio al mondo». E ancora in questo Museo, prosegue don Artime «non ci sono solo i Salesiani, ma tanti ex allievi di un'incredibile capacità sociale, alcuni martiri che hanno segnato con la vita e il sangue questi ideali, tante donne consacrate e laiche». Il Museo ha una direttrice nella dottoressa Ana Martin Garcia e un drappello di guide e volontari pronti ad accompagnare il sempre crescente numero di visitatori. In realtà visitando questi ambienti con il loro mix fatto di oggetti e arte religiosa, quadriere e carte geografiche, statue, scritti e collezioni varie si ha la sensazione di attraversare non una memoria passata ma le vicende di un carisma attuale.



A sinistra, la stanza di San Giovanni Bosco, a Valdocco. A destra oggetti esposti al museo salesiano in Brasile. Sotto un fumetto su Don Bosco



Il rettore maggiore don Angel Artime nella rinnovata Casa Museo: «Valdocco è stata una scuola di umanità e santità e noi vogliamo trasmettere questo patrimonio al mondo»



La sala dei dipinti del Museo Casa Don Bosco, a Valdocco, dove dal 22 maggio al 22 settembre sarà esposta la mostra dedicata al Sogno del 1824 che cambiò la vita al santo torinese

LA MOSTRA

Il bicentenario del Sogno dei nove anni di san Giovanni Bosco, tra passato e presente

ANA MARTÍN GARCÍA

È un riferimento alla vita di San Giovanni Bosco (1815-1888), figura di spicco della santità sociale piemontese dell'Ottocento, senza menzionare il mondo dei sogni significa sopprimere un aspetto importante della sua identità. Attraverso i sogni, che Dio gli inviava, la vita del santo fu segnata dal soprannaturale. Tra i nove e dieci anni Don Bosco ebbe il suo primo sogno, che descrive nelle sue memorie, su richiesta di Papa Pio IX dopo l'udienza a Roma (1858). Il ricordo del sogno si trova nelle Memorie dell'Oratorio scritte da Don Bosco e composte tra 1873 e 1875. Profondamente impresso nella sua mente, il Sogno ritornò in diverse forme nel corso della sua vita: fu un sogno profetico in cui intravedeva la sua futura missione, che puntualmente sarebbe diven-

tata realtà. In questo senso, orientò i suoi passi futuri, ispirò la nascita della sua Opera e del suo carisma. In occasione del 200° anniversario del Sogno dei nove anni, la casa museo della casa madre dei salesiani di don Bosco di Valdocco Torino, il Museo Casa Don Bosco, ha organizzato una mostra temporanea, aperta dal 22 maggio al 22 settembre 2024. L'esposizione celebra questo importante avvenimento nella biografia di Don Bosco ed è dedicata ad approfondire la narrazione, la storia e l'iconografia del Sogno che cambiò la vita al santo torinese. L'esposizione, tra passato e presente, è dedicata alla rappresentazione iconografica nelle arti e alla risonanza del sogno oggi, a duecento anni di distanza. La mostra ripercorre la storia del Sogno, che inizia nei prati dei Becchi, si concretizza nella città di Torino e raggiunge tutte le parti del mon-

do dove oggi c'è una presenza salesiana. Insieme alle fotografie storiche, si presentano opere e oggetti del periodo tra la beatificazione (1929) e canonizzazione (1934) di Don Bosco, momento in cui inizia la rappresentazione del sogno nelle arti: stampe sui libri, cartoline, monete commemorative, dipinti ad olio, dipinti su carta, ecc. La mostra presenta un'importante selezione di tavole originali che hanno ampiamente illustrato questo episodio biografico.

In occasione del 200° anniversario a Valdocco il Museo della casa madre dei salesiani dal 22 maggio al 22 settembre espone le migliori rappresentazioni iconografiche del Sogno

co: Corrado Mezzana (1890-1952), Guido Grilli (1905-1967), Cosimo [Nino] Musio (1933-2017) e Alarico Gattia (1927-2022) sono alcuni degli autori. Le tavole di Grilli, Musio e i fumetti di Gattia furono commissionate dalla Libreria della Dottrina Cristiana (1941), fondata dal quarto successore di Don Bosco, don Pietro Ricaldone (1870-1951). La attuale Editrice Elledici conserva queste opere che sono state diffuse in diverse pubblicazioni, supporti e lingue in tutto il mondo; in questa mostra gli originali sono esposti per la prima volta. A completare la mostra, sono esposte le fotografie vincitrici del concorso fotografico internazionale lanciato a gennaio 2024, promosso dalla casa museo e organizzata dalla curatrice della mostra, che ha accolto il talento artistico e creativo di tutto il mondo salesiano. Questo progetto

era a partecipazione libera, gratuita ed aperto a tutti: una novità dall'apertura dell'istituzione museistica nell'ottobre 2020.

Le diciassette fotografie selezionate immortalano momenti diversi, ritraendo persone e luoghi in aree geografiche lontane da dove è nato il fondatore dei salesiani e dove "il sogno di Don Bosco" continua ancora oggi. Le istantanee sono descritte dagli stessi autori in lingua originale e provengono dall'Italia, Messico, Panama, Slovacchia, Spagna e Venezuela. Queste immagini dialogano tra passato, presente e futuro e ci fanno riflettere su come, a distanza di due secoli, il Sogno di Don Bosco sia diventato realtà nelle presenze salesiane di tutto il mondo.

Coordinatrice responsabile Casa Museo Don Bosco

© RIPRODUZIONE RISERVATA